

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Sono le intercettazioni a fornire una conferma investigativa: i bottili illegali affare di camorra. I fuochi venduti a ridosso di Capodanno rappresentano una possibilità di guadagno per i clan che controllano il territorio: vengono imposti ai commercianti al minuto, che sono poi costretti a versare una parte degli introiti nelle mani del clan; e rappresentano anche un tentativo di tagliare i commercianti puliti, quelli estranei alla camorra. Clan, racket delle forniture dei fuochi di artificio, ecco cosa sta venendo fuori dalle indagini culminate pochi giorni fa in una retata firmata dalla Dda. Clan Amato-Pagano, 53 arresti, c'è un capitolo che riguarda il racket imposto con e sui fuochi di artificio. Inchiesta condotta dai pm Gianluca Caputo e Lucio Giugliano, riflettori puntati su uno dei business criminali più redditizi, perché intercetta la passione per i bottili di gran parte dei cittadini napoletani. Al centro dell'inchiesta della Procura di Napoli, ci sono intercettazioni che risalgono alla fine di dicembre del 2022 e all'inizio del 2023.

IL DIALOGO

Un periodo recente, nei giorni in cui le bancarelle abusive invadono strade e piazze cittadine, mentre nei negozi regolari - quelli che vendono rilasciando scontrini o

La festa, le indagini

Fuochi d'artificio, la Dda
«C'è il pressing dei clan»

► Botti usati come strumento estorsivo ► Riflettori dei pm puntati sugli scissionisti
«È il racket delle forniture di petardi» «Un elenco dei commercianti tagliati»

ricevute fiscali - fanno registrare il boom degli affari. Ma sentiamo cosa si dicono al telefono due soggetti indagati, all'ombra del cartello degli Amato-Pagano: Luciano De Luca e Luigi Tutino discutono con un soggetto in merito alla organizzazione per la vendita dei fuochi di artificio presso i commercianti. Un passaggio che emerge dalla misura cautelare firmata dal gip Isabella Iaselli, che svela la tendenza - in alcune zone a ridosso dell'area nord di Napoli - di imporre il racket delle forniture. C'è chi è costretto ad accettare roba di pessima qualità (e non è detto che venga messa sul mercato, visto lo scrupolo di tanti esercenti) di fronte al pressing estorsivo. A parlare e a dare istruzioni è l'indagato De Luca, che suggerisce



L'INCHIESTA Le intercettazioni forniscono una nuova conferma investigativa: i bottili illegali diventano un affare di camorra

sce ai suoi interlocutori cosa devono dire agli inquirenti: «Stiamo facendo una cosa di soldi per i carcerati - è il senso logico della conversazione captata -, vedete di apparare qualcosa, apparate il 50 per cento». E ancora: bisogna dire (al commerciante di turno) che «state facendo un'opera di bene, prenditi una batteria, ti devi sparare una batteria... ecco qua, te la

**BATTERIE DI RAZZI
IMPOSTE A ESERCENTI
ESTRANEI AL CRIMINE
ANCHE I PRODOTTI
CLANDESTINI
SONO DELLE COSCHE**

porto io e leviamo il bordello di mezzo». Ed è così che - secondo il gip - Tutino e De Luca danno l'incarico a un interlocutore per la consegna delle batterie da vendere ai commercianti. Ed è sempre in questo capitolo della misura cautelare che spunta una lista di negozi che sono stati visitati dai parassiti della camorra, quelli che piazzano roba invendibile in cambio di soldi incassati a titolo estorsivo. E non è finita. Sono ancora le intercettazioni telefoniche a confermare il giro di affari legato alla vendita del materiale pirotecnico: «Nappi afferma che era intervenuto il gruppo di Enrico "Benzemà", nei confronti del gruppo di Mugnano e di altri comuni dell'asse mediano». Quindi: «Benzemà ha mandato 'o russa a Melito a vedere chi ci stava», è la sintesi di una ambientale finita agli atti di questa inchiesta.

IL RETROSCENA

Su un altro versante, nel corso di un'altra inchiesta, la Procura di Napoli è al lavoro per accertare l'esistenza di una vera e propria fabbrica abusiva di fuochi illegali nella zona Vesuviana. E l'inchiesta aperta all'indomani dell'esplosione avvenuta lo scorso novembre e Ercolano, dove sono morti tre giovani impiegati in nero (Sara e Aurora Esposito e Samuel Taffi). Sotto accusa Rosario Punzo (omicidio colposo, disastro, caporalato), che sta raccontando chi c'è dietro il business che il 31 dicembre infiamma le strade di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Mario Guarino

Giuseppe Crimaldi

«Come sempre, la notte del 31 dicembre rappresenta un'incognita da non sottovalutare per noi che lavoriamo in prima linea al pronto soccorso. Ma se fino a qualche anno fa le emergenze maggiori e più gravi riguardavano i traumi derivanti dall'esplosione di bottili e fuochi, oggi al primo posto della casistica ci sono le intossicazioni da fumo. Ma c'è anche un altro fattore che preoccupa: cresce sempre più l'allarme per le intossicazioni da alcol, che colpisce soprattutto i giovanissimi».

A ventiquattrore dalla notte di San Silvestro l'ospedale CTO - con i suoi "ER", i medici in prima linea della Emergency Room diventata anche una fortunata serie televisiva - sono pronti ad affrontare ogni urgenza. A spiegarlo al "Mattino" è Mario Guarino, vicepresidente nazionale del SIMEU (Società Italiana di Medicina di Emergenza Urgenza) e direttore dell'unità operativa complessa dell'ospedale dei Colli Aminei guidato da Anna Iervolino, che chiude il 2024 con un numero record di accessi: 45mila.

Quali sono le cause primarie dei ricoveri la notte del 31 dicembre?

«Paradossalmente, mentre i traumi agli arti e al volto che un tempo erano al primo posto, oggi registriamo un picco di casi di insufficienza respiratoria da fumi. Possono bastare anche quelli sprigionati dai bengala, che sono micidiali, ma la tossicità aumenta in caso di incendi di tende, che con la combustione sprigionano derivati del cianuro».

Le altre emergenze?

«Gli scompensi cardiaci, spesso legati al sovraccarico di cibo, e poi ci sono le intossicazioni da alcol. Quest'ultimo è un fenomeno con il quale abbiamo a che fare anche durante le notti della movida: ancor più preoccupante perché sempre più riguarda giovani e giovanissimi».

«Tanti traumi da scoppio
ma l'incubo è la diossina»

**DA PRIMARIO
DELL'OSPEDALE
COLLINARE CONFERMO
I RISCHI LEGATI
ALL'ESPLOSIONE
DI QUELLE BOMBE**

**NOTTE A RISCHIO
ANCHE PER I CASI
DI INTOSSICAZIONE
DA ALCOL
E PER CHI SPARA
CON ARMI MODIFICATE**



IL PRIMARIO Capodanno sicuro, i consigli. Nel tondo, Mario Guarino

I controlli

Sequestrati fuochi

Con l'avvicinarsi della mezzanotte di San Silvestro continuano i controlli dei carabinieri. A Casalnuovo i militari hanno effettuato diverse perquisizioni nelle aree comuni delle palazzine popolari della 219. Nei portici dell'isolato 6 di viale dei Pini sono state rinvenute 29 bombe carta per un peso complessivo di 4 chili. I manufatti artigianali e pericolosi sono stati sequestrati. A Portici, invece, i carabinieri sono intervenuti a piazza Poli per diverse esplosioni di petardi. Sul posto i militari hanno fermato un ragazzino che a soli 15 anni maneggiava un candelotto "Cobra" da 50 grammi: il petardo veniva fabbricato nella casa esplosa qualche settimana fa ad Ercolano dove persero la vita 3 giovanissimi.

L'assunzione può diventare letale? In quali casi?

«Anche il classico "cicchetto", se ripetuto per dieci volte, può provocare danni gravissimi. Dietro questi comportamenti c'è, da parte dei ragazzi e anche di non pochi minorenni, c'è un mancato riconoscimento del pericolo, dei rischi che si corrono bevendo. Anzi, posso dire che oggi l'alcol è diventato più subdolo della droga».

In che modo al CTO vi preparate ad affrontare la notte di domani?

«Con la presenza di ortopedici e infermieri attenti e capaci di intercettare cause e dinamiche delle situazioni che possono presentarsi. Ma per quel che riguarda i bottili di Capodanno il rischio non si esaurisce alla notte di San Silvestro: resta sempre alto il rischio legato ai fuochi inesplosi, pericolosissimi anche per i traumi e le lesioni che possono determinare al volto e alle mani anche molte ore dopo il loro abbandono in strada. Naturalmente, oltre alla traumatologia ortopedica saranno attivi tutti i servizi, a diretto contatto con il triage del pronto soccorso, anche nella eventualità che arrivino feriti da arma bianca o da priettili».

Un altro rischio da non sottovalutare.

«Già. Abbiamo già trattato casi di persone ferite da proiettili esplosi da pistole modificate: armi che possono diventare micidiali e ugualmente capaci di uccidere».

Lei è un fautore del cosiddetto "pronto soccorso etico". Ci spiega la definizione?

«Noi abbiamo a cuore l'attenzione verso i bisogni, non solo terapeutici. Molte delle nostre attività si rivolgono al sociale perché, oggi, la vera pandemia è la solitudine: ci sono sempre più anziani che vivono in grande solitudine e l'accoglienza deve venire prima di tutto. Per questo nei pronto soccorso dovrebbe essere abolita la parola "accettazione". Per quel che possiamo, noi accettiamo tutti e ci prendiamo carico di chiunque».

© RIPRODUZIONE RISERVATA